ANNO XXIII. Lunedì, 2 Maggio 1870 N. 121.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° maggio

IL SERVIZIO DEL TESORO

L'on. ministro di finanza ha dichiarato nel Senato che era stato provveduto a'bisogni del Tesoro per la scadenza del mese di giugno prossimo.

Questa dichiarazione dell'on. Sella è una anticipata confutazione dell'accusa che non si sarebbe mancato di muovergli nella Camera, allorchè vengano in discussione i provvedimenti di finanza.

Non sarebbe pur troppo la prima volta che il Parlamento fosse nella necessità ineluttabile di dover in fretta e furia votare delle leggi di finanza ed autorizzare degli imprestiti sotto la pressione di una scadenza semestrale, alla quale il ministero non avrebbe altrimenti saputo come far fronte.

Ma bisognava evitare il rinnovarsi di queste contingenze che scemano il prestigio del governo e tolgono il credito al Parlamento.

I provvedimenti presentati alla Camera non hanno solo per iscopo di assicurare il servizio del Tesoro per l'anno corrente; essi sono anche diretti a stabilire il pareggio tra le entrate e le spese.

Se il governo non avesse cercato il modo di sottrarsi a questa necessità di ottenere dal Parlamento i sussidi per pagare gli interessi del debito pubblico del 1° di luglio prossimo, non era evidente che la discussione de' provvedimenti non sarebbe stata libera e serena, perchè signoreggiata dalla grande preoccupazione della ristrettezza del tempo e dell'urgenza di rifornire il Tesoro per una scadenza fissa?

Si sarebbe potuto in qualche modo riparare, separando i provvedimenti pel servizio del Tesoro da quelli pel pareggio. Niuno dubita che tale proposta sarebbe stata fatta; ma la Camera, provveduto ai bisogni del Tesoro, si sarebbe ancor trovata in numero per discutere le proposte riguardanti il pareggio?

La mozione fatta nella Camera, appena presentati i provvedimenti, di separar la convenzione della Banca e discuterla a parte, indicava abbastanza il pericolo che importava di scansare. Ove una mozione siffatta fosse stata adottata, l'anno 1870 sarebbe stato perduto per le finanze come l'anno 1869, e le condizioni del credito non potevano che aggravarsi.

Era perciò indispensabile che il ministro cercasse modo di conciliare le esigenze del Tesoro coi diritti e le prerogative del Parlamento, dando malleveria al paese che le sue proposte potevano essere con pacato animo studiate, avvengachè egli avesse i mezzi occorrenti al pagamento degl'interessi semestrali.

È quel che ha fatto. Ma forse che il danaro di cui ha di bisogno l'ha trovato bell'e apparecchiato nelle casse?

Questo danaro non l'aveva, ed ha dovuto procurarselo. Si sarà rivolto alla Banca nazionale, al Banco di Napoli, alla Cassa di risparmio di Milano e da questi stabilimenti avrà potuto ottenere i sussidi necessari a dar tempo al Parlamento di discutere e votare i provvedimenti. Sarà un imprestito di tre mesi, che lo Stato non avrà ottenuto a titolo gratuito, ma neppure a condizioni onerose, e che potrà restituire fors'anco prima, ove i provvedimenti vengano approvati con quella celerità, che può esser consentita dalla gravità degli argomenti che dovranno essere discussi.

Certo egli è che il ministro, procurandosi sin d'ora i mezzi che gli occorrono pel servizio del Tesoro, mentre rende omaggio all'indipendenza del Parlamento, manifesta altresì la sua fiducia nel risultato delle discussioni che stanno per incominciare. E noi la crediamo ampiamente giustificata, considerando i lavori delle varie Commissioni e la convinzione ormai penetrata in pressochè tutti gli animi che bisogna finirla con la quistione finanziaria.

ECONOMIE SENZA RIDUZIONI

Signor Direttore,

Per chi vive in provincia e si occupa poco di giornali, è facile passino inosservate pubblicazioni che possono interessarlo davvicino.

Mi si segnala, infatti, una vera innondazione di pubblicazioni giornalistiche, nelle quali all'apologia dell'opuscolo Mignano va sempre unita qualche frecciata all'*anonimo* vostro corrispondente dell'*Opinione* che si è permesso di non partecipare all'entusiasmo destato dal lavoro dell'onorevole generale.

Questa insistenza a ripetere la parola *anonimo* che già figurava, e marcatamente, in una lettera diretta dal generale Mignano all'*Opinione*, mi fa nascere il dubbio che, in difetto di migliori argomenti, si voglia impiegare questo per provare che gli appunti da me fatti all'onorevole generale sieno meno che fondati.

Riassumerò quindi, anzitutto, gli appunti *di fatto* da me formulati e farò poscia una proposta che eliminerà per sempre questo argomento *ad hominem* che si usa a mio riguardo.

Io ho dunque fatto appunto all'onorevole autore dell'opuscolo *Economie senza riduzioni*:

1° Di aver detto a pagina 31 e ripetuto a pagina 43 che il costo medio annuo del vestiario del soldato francese si è di L. 55,074, mentre *effettivamente è circa il doppio*;

2° Di aver detto a pagina 71 e ripetuto a pagina 181 che alienando i fondi dei magazzini di vestiario al loro valore nominale di tariffa l'amministrazione militare avrebbe realizzati due guadagni, cioè: l'interesse corrispondente all'intiero detto valore ed il risparmio del deperimento annuo del valore stesso. *Ora ciò non ha senso perchè, a meno di supporre un accollatario idiota, ed ordinariamente coloro che fanno tali speculazioni sono tutt'altro, farà scontare e l'uno e l'altro dei detti guadagni all'amministrazione militare*;

3° Di aver confuso a pagina 181 il 6 per cento di interesse di un capitale col lucro che si otterrebbe impiegando lo stesso capitale in rendita al corso di 60. *Mentre è chiaro che un capitale impiegato in questo secondo modo frutta più dell' 8 per cento*;

4° Di aver proposto a pagina 135 e 136 di economizzare 15 giorni di soldo sulla nuova leva facendo correre quindici giorni dal congedamento della classe rimpiazzata alla chiamata della classe rimpiazzante. *Ora abitualmente corrono già non 15, ma 90 giorni, e la cosa riducendosi in ultima analisi ad una diminuzione del tempo di servizio sotto le armi, come espediente finanziario il precedente ministro della guerra, portò già tale intervallo di tempo a 455 giorni e l'attuale propose portarlo a 635*;

5° Di avere a pag. 85 e seguenti confusa la spesa di primo impianto di un servizio colla spesa annua di manutenzione del servizio stesso e concluso quindi che economizzando un milione di primo impianto nel servizio sanitario si sarebbe risparmiato annualmente un milione. *Ciò si riduce a confondere il capitale coll'interesse*;

6° Di aver detto a pag. 17 che l'esercito francese è quadruplo dell'italiano ed a pag. 43 che la forza francese bilanciata si è di 343,402 uomini e l'italiana di 153,661. *Donde appare che il quadruplo della pag.* 17 *si riduce a poco più del doppio a pag.* 43;

7° Di avere detto a pag. 48 che il costo annuo del vestiario del fantaccino francese era di L. 46 33, mentre in una seconda pubblicazione il costo stesso è dato in L. 83 50, pur non tenendo conto delle riparazioni al grande vestiario. *Il che viene a questo, che la cifra della prima pubblicazione è raddoppiata nella seconda.*

Dopo tali appunti che troncai per non ripetere quelli contemporaneamente esposti in altri giornali e nell'*Esercito* specialmente, conchiudeva col chiedere se, avendo così poco alla mano la propria materia, era lecito all'autore dell'opuscolo *Economie senza riduzione* di elevarsi a severo censore di tutto e di tutti come avea fatto nell'opuscolo pubblicato. Era in diritto di conchiudere in tal modo? Caddi in esagerazione?

Ma veniamo all'*anonimo* che cuoce tanto all'onorevole generale, ed ecco la mia proposta.

Si nomini un giurì di quattro membri, due dei quali indicati dall'*Opinione* e due altri da uno dei giornali tanto entusiasti dell'opuscolo Mignano; il *Diritto*, per esempio.

Tale giurì pronunzi senza apprezzamento di sorta se gli appunti *di fatto* da me espressi sono esatti od erronei.

Se sono *erronei* scomparirà l'anonimo ed il mio nome sarà apposto in tutte lettere appiedi del *verdetto*; se sono *esatti*, continuerò a conservare l'anonimo, persuaso che una verità anonima vale quanto un errore illustrato da un nome gentilizio.

E con ciò faccio punto alla polemica, che protratta ed annegata in un mare di parole, finirebbe per confondere la pubblica opinione con vantaggio manifesto degli errori e di chi ne ha detti.

R.

IL BRIGANTAGGIO IN GRECIA

I giornali inglesi del 29 recano altri due documenti sulla cattura dei viaggiatori inglesi ed italiano presso Maratona. Il primo è un dispaccio del sig. Erskine, in data del 16 aprile, quindi anteriore all'eccidio, e non contiene nessun particolare nuovo, eccettuata la notizia che il ministro Zaïmis aveva inviato ad alcuni suoi agenti a negoziare coi briganti per indurli a liberare i prigionieri; e che essi risposero che avrebbero consultato prima tre celebri avvocati del foro d'Atene, e non adotterebbero nessuna misura prima di conoscere la risposta di questi ultimi.

Il secondo documento è una nota di lord Clarendon al sig. Erskine. Quest'ultima suona come appresso:

Foreign-office, 27 aprile.

Signore, vi ho dato ieri telegraficamente l'istruzione di dichiarare al governo greco, che il governo di S. M. confidava che non sarebbe risparmiato nessun sforzo per la distruzione e la cattura dei rimanenti briganti, e che quelli che vennero o venissero catturati in avvenire, subirebbero la pena più rigorosa inflitta dalla legge ad individui che si sono resi colpevoli di delitti tanto atroci come quelli ch'essi commisero.

Vi pregai altresì di ottenere, se fosse possibile, i nomi ed i segni caratteristici dei briganti, tuttora latitanti, specialmente quelli del capo-banda, e di informarne il sig. Barron a Costantinopoli

Lo scopo di quest'ultima istruzione era di abilitare il sig. Barron a denunciarli più precisamente alla Porta.

Io manifestai telegraficamente ieri al sig. Barron, il desiderio ch'egli comunicasse colla Porta, rispetto alla possibilità che i briganti, se sono inseguiti da vicino, cercassero di rifugiarsi nel territorio turco, perchè la Porta inviasse immediatamente l'ordine alle autorità di frontiera turche, di arrestarli e di consegnarli al governo greco d'Atene, onde vengano trattati conforme alla legge; gli esternai pure il desiderio che vi annunciasse per telegrafo il risultato.

L'ambasciatore turco a Londra ha molto opportunamente, e con cortesia, inviato al suo governo un messaggio a questo stesso scopo nei termini più stringenti; ed io inoltre ho inviato telegraficamente quest'oggi al signor Barron l'istruzione di chiedere alla Porta, se, stante la grande importanza di catturare il rimanente della banda, essa volesse permettere alle truppe greche che inseguono i briganti, di passare sul teritorio turco, nel caso che in quelle località non vi fossero truppe turche allorchè i briganti varcherebbero la frontiera.

Musurus-pascià pure ha chiesto, in seguito alla mia domanda, il permesso per le truppe greche di passare la frontiera onde inseguire i briganti, ed egli è certo che la Porta non farà alcuna obbiezione.

Apprenderete dal signor Barron il risultato delle proposte fatte alla Porta su questo argomento.

Ho ricevuto questa mattina il vostro dispaccio del 17 corrente, e riguardo al suo contenuto vi ho inviato telegraficamente l'istruzione di fare il possibile per ottenere i più ampii particolari sulle visite che dite vennero fatte ai briganti, ed alla fonte da cui venne quella notizia, poichè è importantissimo che il governo di S. M. abbia le più complete informazioni su questa parte del vostro dispaccio.

Il governo di S. M. desidera pure di sapere per quali circostanze la solenne assicurazione datavi non solo dal generale Sontzo, ma dal re e dal presidente del consiglio, come risulta dal vostro dispaccio del 12 aprile, che sarebbero impartiti gli ordini più stringenti per sospendere ogni ulteriore inseguimento dei briganti da parte delle truppe, non venne osservata; se le truppe attaccarono le prime i briganti o vennero da essi attaccate, e se vi venne fatta qualche comunicazione intorno al cambiamento di parere del generale Sontzo.

Sono, ecc.

CLARENDON.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 30 *aprile*. — Le tornate della sessione ordinaria di primavera del nostro Consiglio comunale furono inaugurate ieri sera colla trattazione della prima questione che era all'ordine del giorno, quella cioè di una proposta di concorso per parte del nostro Municipio nella progettata Esposizione internazionale pel 1872.

La discussione fu lunga, animata e dirò anche minutamente approfondita per parte di alcuni consiglieri.

La discussione venne aperta sopra una deliberazione della Giunta municipale, mediante cui si proponeva al Consiglio di votare un concorso di un milione di lire per l'Esposizione internazionale progettata, da pagarsi tale concorso quando tutte le sessantamila azioni chieste dal Comitato promotore fossero sottoscritte e senza altra ingerenza per parte del Municipio riguardo all'andamento ulteriore dell'Esposizione.

Posta in questi termini la questione, pareva a tutta prima che non dovesse neppure aver luogo discussione al riguardo, e già il sindaco stava per porre in votazione la deliberazione della Giunta come avanti riferita, quando sorse il consigliere conte Ceppi a proporre che una Commissione venisse nominata onde studiasse meglio la cosa sotto tutti i suoi molteplici e varii aspetti, e ne riferisse quindi prossimamente al Consiglio comunale.

Cosifatta proposta aperse il fuoco della discussione, ed una vera battaglia fu impegnata al riguardo, battaglia che fu mantenuta vivissima e tale da rendere la discussione importantissima per gli argomenti addotti dai combattenti o meglio dai consiglieri che in vario senso ebbero ad esprimere i loro concetti. Erano schierati in un campo i consiglieri conte Ponza di S. Martino, conte Federigo Sclopis e conte Lorenzo Ceppi. Nel campo opposto stavano in prima linea i consiglieri Ferraris, Corsi e Pietracqua ai quali s'aggiunsero poi alcuni altri consiglieri. I primi rappresentavano il partito delle cifre, del positivismo, e pur ammettendo che qualche cosa era necessario si facesse in occasione del compimento del traforo del Cenisio, senza però volere dessi entrare in discussioni al riguardo, lamentavano le condizioni finanziarie del Municipio nostro, accennavano alla maggior gravezza che ai contribuenti torinesi sarebbe toccata pel fatto della accettazione del proposto concorso, e nella previsione che la progettata mostra internazionale una meschina cosa sarebbe riuscita, dichiaravano che in questioni cosiffatte, non al fugace e facile entusiasmo, ma alle ingenti spese, alla difficoltà della riuscita dell'impresa, alla positività delle spese a sostenersi, all'incertezza di incassare le somme sottoscritte, ed all'interesse reale e non effimero che ne sarebbe ridondato alla città di Torino, il voto del Consiglio comunale dovesse inspirarsi.

Gli oppositori sostenevano per contro che grandi vantaggi ne sarebbero derivati alla città nostra, e non ultimo quello di un introito maggiore del dazio in un milione e più di lire, e fidenti nella riuscita dell'intrapresa tentavano di distruggere gli argomenti messi innanzi dai

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Niccolini. — I falsi democratici, *commedia in 4 atti in versi martelliani, del dottor Petrini.*
Ancora del Petit Faust.
Contraddizioni
Concerti.

I falsi democratici! Bellissimo soggetto per una commedia. Ma per mettere in scena la falsa democrazia conviene innanzi tutto conoscer la vera. Non si tratta leggermente una questione sociale di questa fatta. Avete un bel dire, ma colla democrazia dovrete tosto a tardi far i conti anche in Italia come già si fanno in Francia. La democrazia è il suffragio universale, è la marèa popolare che sale, è l'uguaglianza che tende a stabilirsi fra le varie classi della società, è la partecipazione di tutti, senza distinzione di censo o d'istruzione, al maneggio della cosa pubblica. Questo è il significato che si attribuisce alla parola *democrazia*, almeno in Europa, chè negli Stati Uniti d'America, a cagion d'esempio, per partito democratico s'intende ben altro. Accettiamo dunque la parola come suona presso di noi; essa rappresenta un principio che poco per volta invade le società moderne, e che appunto per ciò va studiato attentamente.

Abbiamo dei veri democratici in Italia? Non lo credo; se pure ve ne sono, il loro numero è tanto scarso, che non mette conto il parlarne. Ne avremo fra qualche anno, quando l'istruzione si sarà diffusa nelle infime classi, quando la plebe si sarà convertita in popolo, quando sarà spento l'ultimo brigante nelle province meridionali, e sarà scomparso l'ultimo becero dalle vie di Firenze. Questo tempo non è lontano, ed allora avremo non già il socialismo, non già la repubblica, ma la vera democrazia, che può esistere sotto qualunque forma di governo liberale. — L'ignoranza è la più fiera nemica della democrazia. — Questa suppone l'impero della legge riconosciuto e rispettato da tutti, suppone l'idea del ben pubblico radicata in tutti i cuori, suppone che ciascuno sappia valersi di quei diritti che gli spettano, e adempiere i doveri che gli vengono imposti. Io credo che si cammini veramente verso questo scopo, e non mi recherebbe meraviglia, che prima della fine del secolo decimonono si compissero i destini della democrazia, ma, per ciò che riguarda l'Italia, ora, nell'anno di grazia 1870, non siamo che in principio del cammino. Le scuole, l'esercito, le strade ferrate preparano il trionfo della vera democrazia per gli anni avvenire, ma quanto al presente, tolto qualche scrittore o pensatore che si contenta di speculazioni teoriche, non abbiamo che falsi democratici.

Non aveva io ragione di dire che era questo un bel soggetto di commedia? Ma era necessario di rivolgere gli strali contro tutta la democrazia italiana, che mette il carro innanzi ai buoi. Un abile commediografo che avesse saputo cogliere tutte le gradazioni della falsa democrazia, avrebbe scritto un capolavoro.

Ad ogni piè sospinto c'imbattiamo in un falso democratico, imperocchè infiniti sono gli aspetti e le manifestazioni della falsa democrazia. C'è chi fa sorgere la democrazia sulle rovine del galateo; c'è chi ne fa sgabello alla propria ambizione; c'è chi la considera unicamente come un mezzo d'opposizione al governo; c'è chi la confonde col socialismo e qualche volta anche col comunismo; insomma un autore drammatico si trova imbarazzato a scegliere. E mi duole il dire che il sig. Petrini, autore della nuova commedia rappresentata al teatro Niccolini, ha scelto assai male.

Il conte Egidio è, secondo il signor Petrini, il modello del vero democratico, è l'uomo che non vuol scendere fino alla plebe ma innalzare la plebe fino a sè, che vuol educare ed istruire il popolo, renderlo degno della libertà per mezzo del lavoro. E sta bene; il conte Egidio è un liberale per bene; peccato ch'egli sia stato un pessimo padre di famiglia. Egli che vuol educare il popolo non ha saputo educare i propri figli, governare la propria casa. Ha per moglie la contessa Aspasia, clericale fino al midollo. Ha due figli, Ernesta e Roberto; la prima civettuola e pettegola, il secondo, frequentatore di bettole, dove strinse amicizia coi peggio figuri della città. Questo Roberto è il più gran contadino ch'io mi conosca. Bravo il signor conte Egidio; può rallegrarsi d'aver una famiglia a modo! Ed aggiungete che gli bazzica per casa don Salomone, cattivo prete, anzi furfante matricolato che gode la protezione della contessa e fu precettore del contino. Il conte padre lo tollera fra i piedi, diamine! non gli ha egli affidata l'educazione di suo figlio?

Roberto è cresciuto un somaro di prim'ordine. Vuol essere democratico e va a raccattare gli amici nelle taverne e se li conduce in casa, malgrado le prediche del padre, cui non garbano questi otri democratici pieni di acquavite. — Giorgio e Gaspero, due amici di Roberto, sono, secondo l'autore, due falsi democratici; Giorgio è un briccone, Gaspero un ciuco; quegli vorrebbe pescar nel torbido, questi si contenta di viver nell'ozio, gridando *viva la democrazia*. Gaspero è l'unico tipo veramente comico della nuova commedia del signor Petrini, il quale, però, modificandolo alquanto, poteva trarne maggior partito. Il Petrini avrebbe dovuto mettere in iscena non già un infimo gregario della falsa democrazia, ma uno di que' caporioni che scrivono nei giornali, e parlano nelle riunioni popolari, infilzando spropositi di lingua, di storia e di politica.

Roberto ha un altro amico, il marchese Paolo, falso democratico anch'egli, ma per ben altra ragione. Questi è invaghito della dote della signorina Ernesta, figlia del conte Egidio, e si finge democratico per ottenere la fiducia del fratello, ed aver libero l'accesso in casa.

L'autore che ha ridotta la falsa democrazia a questi tre o quattro personaggi volgarissimi, ebbe poi il gran torto di mostrarceli in una scena cinica e ributtante. Mentre sono riuniti in camera di Roberto, sopraggiunge Don Salomone, ed ecco i nostri democratici che lo pigliano in mezzo e lo costringono a bevere il *rumme* e lo coprono di contumelie e lo minacciano di picchiarlo. — Questi non sono più falsi democratici, ma addirittura manigoldi. Tuttavia, anche spinte le cose a questo punto, l'autore, con un po' di coraggio, poteva rialzare la scena. Se invece d'un pessimo prete, qual'è Don Salomone, ci avesse presentato un galantuomo, un uomo di spirito e di mondo, il quale avesse restituito pan per focaccia ai falsi democratici, rispondendo loro per le rime, sarebbe stato almeno raggiunto quell'effetto teatrale che molto fa perdonare agli scrittori esordienti ed anche ai provetti. Nulla di tutto ciò; giunge in buon punto il conte Egidio e mette in salvo Don Salomone, e scaccia di casa i falsi democratici, i quali partono giurando vendetta.

Da questo punto la commedia precipita nelle inverosimiglianze e nelle assurdità. Il conte Egidio dopo avere maltrattati e scacciati Giorgio e Gaspero, spinto dal desiderio di scoprirne le trame e di convertire il figlio, si finge democratico a loro modo anch'egli, e li invita a desinare. Il resto va da sè. Il conte Egidio scopre che Giorgio nel 1849 era una spia dell'Austria, e scopre eziandio che il marchese Paolo avea promessa a Don Salomone

loro contraddittori, adducendo ancora fra le altre ragioni quella che la somma di un milione che sarebbe per votare il Consiglio, sarebbesi ripartita sull'esercizio di parecchi bilanci, e non su di una sola, ma sulle diverse categorie dei cittadini torinesi, avrebbe gravitato la somma che si sarebbe votata. Come vedete, io mi limito a riprodurre esattamente il senso e le parole della discussione senza farvi il più piccolo commento. Quando finalmente parve che la questione fosse sufficientemente discussa, parecchi consiglieri i quali avevano proposto aggiunte, modificazioni o varianti di lieve momento alla deliberazione su cui il Consiglio era chiamato a deliberare avendovi rinunciato, si stava senz'altro per venire alla votazione del concorso quando sorse il consigliere Malvano, uno dei membri benemeriti ed attivissimi del Comitato promotore, ad osservare, con quel fino criterio che lo distingue, come paresse meno conveniente che una deliberazione così importante e in cui s'erano pesati i punti e le virgole, venisse chiusa senza una parola che suonasse di augurio o di simpatia per la riuscita dell'ideata impresa, una parola che almeno infondesse negli altri comuni o corpi morali un po' di quel coraggio che non dimostrò il municipio di Torino, facendo inoltre con molta verità osservare ai consiglieri che anche votando un milione di lire avrebbero reso un cattivissimo servigio alla esposizione per l'impressione che avrebbero prodotta sugli animi dei cittadini del resto d'Italia i particolari della discussione ch'ebbe luogo al riguardo, soggiungendo ancora che la medesima non era per nulla atta ad ispirare negli altri corpi morali e municipi o privati cittadini quell'entusiasmo di cui per avventura avessero avuto bisogno per votare un concorso.

Per queste ed altrettali ragioni che il consigliere Malvano seppe svolgere egregiamente, si venne dal medesimo a proporre che almeno la deliberazione a prendersi dal Consiglio fosse inspirata ai voti che il Consiglio medesimo faceva per la riuscita dell'impresa. Anche i promotori s'ebbero una parola benigna su proposta del consigliere Agodino. Su questo senso fu votata ad unanimità la deliberazione della Giunta, mediante cui il Municipio di Torino concorre per un milione di lire alla sottoscrizione per iniziativa privata, da pagarsi quando tutte le sessantamila azioni richieste siano sottoscritte rinunciando fin d'ora di concorrere cogli altri sottoscrittori, al riparto degli utili che fossero per verificarsi.

L'Accademia reale delle scienze di Torino ebbe a lamentare e lamenta tuttora la perdita di due dei suoi illustri membri: l'abate Peyron ed il Sismonda. Con queste perdite recenti i posti vacanti fra le varie classi dei membri dell'Accademia sono nove. Parecchie distinte individualità sono fin d'ora in predicato destinate a rimpiazzare i mancanti. Di queste si citano più specialmente i nomi di Nicomede Bianchi e del Lombroso, giovine e robusto ingegno che vinse il premio dell'Istituto di Francia.

Un atto di patriottismo ed ho finito.

Il cav. Pacifico Falco, oriundo torinese, ma espatriato e da trent'anni domiciliato a Parigi, trovandosi testè di passaggio nella nostra città, ha fatto pervenire la somma di lire trecento al sindaco perchè venissero distribuite ai poveri.

Oggi, come vi scrissi, ebbe luogo l'apertura dell'esposizione delle belle arti. A suo tempo una breve rassegna dei capi d'arte esposti.

PROCESSO PIO CATTANEO A RAVENNA

Da un supplemento al *Ravennate* del 29 apprendiamo che, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e la risposta che vi fece l'avvocato T. Villa, difensore dell'imputato, il presidente della Corte d'Assise, dopo avere riassunto il dibattimento, lesse ai giurati i seguenti quesiti:

1° L'accusato Pio Cattaneo è colpevole di omicidio volontario per aver il mattino del 19 marzo 1870 in Ravenna volontariamente esploso due colpi di pistole cariche a palla contro il generale Carlo Escoffier per ucciderlo, ed infertogli con uno dei proiettili una ferita che fu causa unica e necessaria della morte del generale Escoffier avvenuta pressochè immantinente? In caso di risposta affermativa

2° Il Cattaneo commise detto omicidio volontario colla circostanza aggravante della premeditazione per aver formato prima dell'azione il disegno di attentare come fece alla vita dell'Escoffier?

3° Lo commise colla circostanza aggravante di aver ucciso il generale Escoffier mentre era nell'esercizio delle sue funzioni di reggente la prefettura di Ravenna?

4° Lo commise colla circostanza aggravante di aver ucciso il generale a causa delle sue funzioni di reggente la prefettura di Ravenna?

5° È costante che il Cattaneo si rendesse come sopra colpevole spinto da forza tale che lo lasciava soltanto in parte imputabile delle proprie azioni? In caso di risposta negativa ad entrambi i quesiti 2° e 5°

6° È costante che il Cattaneo si rendesse come sopra colpevole, nell'impeto dell'ira in seguito di provocazione? In caso di risposta affermativa al quesito 6°

7° È costante che la provocazione fosse grave per esser seguita con atroci ingiurie, avuto riguardo all'indole dei fatti, avuto riguardo alle qualità delle persone provocante e provocata?

Dopo la lettura dei quesiti i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni alle 10 1|2.

Alle ore 11 1|4 i giurati rientrano nella sala d'udienza. Il capo dei giurati dà lettura del verdetto.

Al 1° quesito i giurati risposero a maggioranza *sì*. (*Movimenti*)
Al 2° a maggioranza *no*. (*Movimenti*)
Al 3° a maggioranza *sì*.
Al 4° a maggioranza *sì*.
Al 5° a maggioranza *no*.
Al 6° a maggioranza *sì*.
Al 7° a maggioranza *no*.

A maggioranza i giurati ammettono le circostanze attenuanti.

Il Pubblico Ministero chiese pel Cattaneo la condanna ai lavori forzati per anni 20, e gli accessori di legge; ma l'avv. difensore, pregando la Corte a tenere a calcolo il fatto che i giurati ammisero le circostanze attenuanti, chiede pel Cattaneo l'ultimo grado di pena, cioè soli dieci anni di lavori forzati.

Dopo alcune dichiarazioni del Pubblico Ministero, alle 11 e 35 la Corte ritirossi in Camera di consiglio e rientrò nella sala alle 11 e 55.

Il Presidente dà quindi lettura della sentenza, con la quale, dietro verdetto dei giurati, la Corte condanna Pio Cattaneo alla pena dei lavori forzati per anni 20 ed agli accessori di legge.

LA PRUSSIA ED IL CONCILIO

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 28 dopo aver analizzato il dispaccio indirizzato recentemente a Roma dal governo francese, vi aggiunge le seguenti osservazioni:

« Il Concilio a Roma si è occupato, negli ultimi tempi, di quelle quistioni che si riferiscono all'ordine politico e civile ed ai rapporti dello Stato e della Chiesa. Stante le vive inquietudini ch'eccitano le risoluzioni del Concilio preparate su questo soggetto, il governo francese si è trovato costretto d'indirizzare serie rimostranze alla corte di Roma contro l'adozione di principii che sarebbero in contraddizione colle leggi dello Stato.

« Queste rimostranze fatte con molti riguardi, ma serie e ferme, vennero trasmesse al Papa in persona dall'ambasciatore di Francia. I rappresentanti delle altre potenze presso la Santa-Sede appoggieranno senza dubbio quanto prima, per la maggior parte, le rimostranze del governo francese. »

Su questo argomento, si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

« Il dispaccio indirizzato dal conte Daru all'ambasciatore francese a Roma, e nel quale sono chiaramente esposte le conseguenze pericolose che possono avere pei rapporti della Chiesa e dello Stato, l'adozione dello *schema* « de Ecclesia » e la proclamazione dell'infallibilità papale, è senza dubbio già arrivato a cognizione del Santo Padre.

« La Prussia ha promesso il suo appoggio al gabinetto di Parigi e le altre potenze hanno fatto altrettanto. Si dubita però nei circoli diplomatici, che il sig. di Bismark abbia già inviato istruzioni speciali all'ambasciatore federale. L'appoggio che darebbe la Prussia al governo francese sarebbe determinato dall'attitudine che assumerà quest'ultimo rispetto alla Curia romana nelle quistioni riguardanti l'infallibilità ed i canoni: non v'è dunque luogo a credere che la semplice consegna della nota al cardinale Antonelli od al Papa abbia bastato per fare uscire sin d'ora il gabinetto di Berlino dalla sua riserva. La nota in quistione esprime soltanto un'opinione e non annuncia l'esecuzione di certi passi nel caso in cui il Concilio adottasse le risoluzioni prevedute; in conseguenza nulla è meno verosimile per ora quanto l'esistenza d'un dispaccio speciale del cancelliere federale al barone d'Arnim. Non vi sarebbe luogo a dare nuove istruzioni a questo diplomatico eccettochè se la Francia adottasse provvedimenti energici per combattere l'effetto delle risoluzioni sottoposte al Concilio. »

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 30 aprile si legge:

Ieri mattina nell'aula Vaticana si tenne Congregazione generale dai padri del Concilio ecumenico, e vi si dette principio colla messa dello Spirito Santo, che fu celebrata dall'Illmo e Rmo monsignor Maddalena, arcivescovo di Corfù.

Dopo analoga relazione i padri cominciarono la discussione sullo schema disciplinare *de parvo Catechismo*; materia che nella Congregazione tenuta nella predetta aula la mattina del presente giorno è stata continuata e condotta al suo termine.

In questa seconda riunione l'Illmo e Rmo monsignor Villanova-Castellacci, arcivescovo di Petra, ha celebrato la santa messa.

L'altra Congregazione si terrà nel futuro mercoledì.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Pays* del 30:

Iersera in una riunione pubblica il signor Giulio Lermina ha pronunciato una violenta diatriba contro l'imperatore. Egli ha concluso dando lettura d'una sentenza di condanna compilata anticipatamente contro il *nominato* Luigi-Carlo-Napoleone Bonaparte *detto* Napoleone III.

Atto d'accusa dell'impero

In nome della giustizia universale e della coscienza pubblica.

Attesochè Carlo Napoleone Bonaparte, detto Napoleone III ha, nella notte del 2 dicembre 1851, fatto arrestare arbitrariamente ed incarcerare un gran numero di cittadini;

Attesochè nelle giornate dei 2, 3, 4, dicembre 1851 a Parigi ed in tutto il mese di dicembre nei dipartimenti, egli ha fatto assassinare da uomini al suo stipendio cittadini, gli uni in istato di legittima difesa, gli altri rimasti estranei alla lotta;

Attesochè nel corso dell'anno 1852 egli ha fatto assassinare, deportare od incarcerare da uomini da lui stipendiati, più di diecimila cittadini, senza giudizio ovvero dopo comparsa davanti a pretesi tribunali, non legalmente costituiti;

Attesochè egli ha portato, con uomini al suo stipendio, la devastazione, il massacro ed il saccheggio in tutta la Francia;

Attesochè egli ha nel 1852, 57, 62 e 69 con vie di fatto e minaccie impedito ai cittadini di esercitare liberamente i loro diritti civili;

Attesochè da lui stesso o da uomini al suo stipendio egli ha falsificato i voti dei cittadini;

Attesochè dopo il 1851 egli ha commesso innumerevoli atti contro la libertà individuale ed ai diritti civili;

Attesochè mettendo la sua effigie sulle monete di Francia, egli le ha contraffatte ed alterate. (*Bravo prolungati*)

Attesochè da diciannove anni egli ha malversato a suo profitto ovvero a vantaggio di uomini al suo stipendio il pubblico danaro;

Attesochè nel suo interesse personale e non giustificato egli ha inviato gli eserciti francesi su paesi nemici;

Delitti preveduti e puniti, ecc.

In quanto riguarda la prescrizione:

Attesochè gli atti commessi nel 1851 risalgono a più di dieci anni;

Attesochè l'art. 6337 del Codice, ecc.

Attesochè nel 1847, 1853 e 1869 il popolo francese coi suoi voti ha fatto atto d'istruzione e di processo contro l'accusato, e che in conseguenza la prescrizione non può essere invocata;

In quanto concerne l'applicazione della pena

Attesochè la pena di morte, quantunque ancora nei nostri Codici, è abolita dalla coscienza pubblica,

Il popolo francese

Condanna Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, detto Napoleone III alla pena dei lavori forzati a perpetuità.

Il presente giudizio dovrà essere distribuito ecc.

Il *Pays* dice che dopo la riunione il signor Lermina venne arrestato.

La *Patrie* fa in proposito le seguenti osservazioni.

« Alla buon'ora! eccoci in piena rivoluzione. I nostri repubblicani hanno strappato l'ultimo lembo della loro maschera. Dopo avere, nei loro clubs, proclamato ogni sera la repubblica, essi hanno iersera alle *Folies-Bergères*, votato la decadenza dell'imperatore; essi lo hanno posto in accusa; essi hanno condannato ai lavori forzati a perpetuità Carlo-Luigi-Napoleone Bonaparte, *detto* Napoleone III! Così nel 1792 e 1793 il club dei giacobini decretava l'accusa e faceva salire sul patibolo Luigi Capeto *detto* Luigi XVI! Le due epoche sono uguali; uguali sono i termini dei due decreti. La morte del re fu il segnale degli assassinii, delle proscrizioni, delle deportazioni; così pure, se non ci facciamo attenzione, la terribile commedia rappresentata ieri sera sarà il segnale degli assassinii, della rovina e della spogliazione di chiunque possiede e lavora!... E non è solo l'imperatore ch'è condannato, si ha cura di stabilire che tutti gli uomioi della *sua banda* divideranno la sua sorte. L'esercito, il quale all'interno ha mantenuto l'ordine, che all'estero ha combattuto da diciott'anni per la gloria della Francia, è accusato pure, ugualmente condannato! Sono accusati e condannati tutti coloro che al 10 dicembre 1848, nel 1851, nel 1852, nel 1857, nel 1863, nel 1869 hanno appoggiato coi loro voti Carlo-Luigi-Napoleone Bonaparte, *detto* Napoleone III. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 29 *aprile*. — Le notizie del plebiscito non sono gran fatto buone pel governo, il quale non riceve dai dipartimenti che notizie contraddittorie. Converrebbe che fossero unanimi, affinchè, pur tenendo conto delle esagerazioni prodotte da soverchio zelo, potesse fare assegnamento sopra una considerevole maggioranza. Oggi non ardisce sperare più di cinque milioni di voti, locchè sarebbe quasi una sconfitta.

I dipartimenti del centro e quelli vicini a Parigi sembrano far prevedere risultati favorevoli, ma quelli dell'est sono assai minacciosi, stando alle relazioni degli stessi prefetti, ed il mezzodì, dove s'è rossi o bianchi, non è evidentemente molto favorevole al plebiscito.

Gli orleanisti si sono divisi in due fazioni, una delle quali rappresentata dal *Journal des Débats*, vota *sì*, ma senza grande premura, locchè rende probabile un gran numero di astensioni, e l'altra, in una riunione tenuta l'altro giorno sotto la presidenza del signor Dufaure, ha deciso di votare *no*. Tutti i giornali legittimisti hanno aderito alla dichiarazione pubblicata nella *Gazette de France* e nell'*Union*, la quale non lascia la scelta che tra il *no* e l'astensione.

Il clero, che ha grande influenza in alcuni dipartimenti, e sovratutto nelle campagne, è freddo. Due prelati, l'arcivescovo di Bourges ed il vescovo di Gap, furono i soli ad inviare pastorali in favore del governo, ma il lodevole silenzio mantenuto dal governo stesso rispetto alle intimazioni del *Monde* e dell'*Univers*, i quali chiedono imperiosamente concessioni formali ed esplicite in cambio dell'appoggio dei loro aderenti, farà sì che molti clericali si asterranno, tanto più che notizie giunte da Roma fanno credere che il Santo Padre rifiuti di ricevere il dispaccio del conte Daru e se ne mostri grandemente offeso.

Credo di potervi affermare che anche negli uffici di que'giornali che appoggiano il plebiscito, si considera questa campagna come assai infelice, e la si continua soltanto per ispirito di disciplina.

Questa mattina alla Borsa correva voce di un tentativo contro la vita dell'imperatore.

Il signor Ollivier pubblica stassera nei giornali una nuova lettera a'suoi elettori del Varo, che non farà migliore impressione della prima. Tutti i ministri deputati scriveranno probabilmente ai loro elettori in favore del plebiscito.

Il signor Giulio Favre che, trovandosi in Algeria, non era stato presente alle deliberazioni della sinistra, ha telegrafato al signor Grevy per far adesione alla parte più avanzata della deputazione democratica. Egli, per conseguenza, si separa dal suo amico Ernesto Picard.

Il principe Napoleone, ch'era stato mandato lontano da Parigi, durante la discussione del Senato, è ritornato ieri. Egli ha già ricevuto la visita del signor Ollivier e del suo amico Adolfo Guéroult, direttore dell'*Opinion nationale*.

Le invettive pronunziate nelle riunioni pubbliche sono tali, che alcune di esse, e sovratutto un grave progetto per mettere in stato d'accusa l'imperatore, sono attribuite a maneggi della polizia.

Il ministro della guerra ha notata, in alcune di queste riunioni, la presenza di qualche allievo della scuola politecnica. In una di esse la presidenza venne offerta a due di quei giovani, che la rifiutarono, assicurando, però, che in ogni evento la scuola sarà col popolo. Il ministro della guerra ha scritto al comandante della scuola medesima, per richiamare la sua attenzione su questi fatti.

Il principe imperiale parte il 5 maggio per il campo di Châlons. Egli vi rimarrà tre settimane.

Sono avvenuti alcuni scioperi in Algeria, dove gli operai chiedono d'essere pagati come a Parigi. Tuttavia, in generale, gli scioperi sono in diminuzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio contiene:

1. Un R. decreto del 7 marzo con il quale, il nuovo statuto della *Società anonima per azioni nominative tipografico-editrice di Firenze*, sotto la denominazione di *Società anonima tipografica dei successori Le Monnier*, adottato con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 8 gennaio 1870, è approvato e reso esecutorio, purchè sia modificato il tenore del suo articolo 14.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi al tocco ebbe luogo l'annua festa della distribuzione dei premi agli alunni ed alunne della Pia Casa di lavoro. Un gran numero di persone, fra le quali moltissime signore intervennero a questa solennità che fu aperta da un applaudito discorso del benemerito direttore di quell'Istituto, comm. Peri. Terminata la distribuzione dei premi il pubblico fu invitato a visitare le varie parti di quel grandioso stabilimento che, per ordine, pulizia e

---

una parte della dote affinchè gli ottenesse la mano d'Ernesta. Roberto se la lega al dito, si separa dagli antichi amici e giura odio eterno alle bettole ed alla falsa democrazia.

Il pubblico del Niccolini non poteva far buon viso a questa commedia il cui titolo annunziava grandi promesse che poi non furono mantenute. Forse il Petrini è troppo giovane per trattare argomenti così vasti ed importanti, e sarebbe meglio riuscito se avesse preso a svolgere un soggetto più semplice. Egli ha confuso i falsi democratici colle spie e coi beceri da trivio. Non sono questi i falsi democratici che stillano il veleno nelle officine, nella stampa e perfino in Parlamento; Giorgio è un avanzo di galera, Gaspero un *ozioso e vagabondo* che tutt'al più merita di essere ammonito dal signor questore, il marchese Paolo un ipocrita guidato dall'interesse. Inoltre l'intreccio della commedia è puerile e condotto con mano inesperta, del qual difetto, trattandosi di un primo lavoro, non farei gran caso. Il signor Petrini ha errato, ma io voglio la conversione e non la morte del peccatore, e perciò loderò almeno la spontaneità del verso e l'opportunità di alcuni frizzi.

L'esecuzione fu un po' stiracchiata. Ora la compagnia Ciotti e Lavaggi ha abbandonato le scene del Niccolini e l'arte drammatica italiana non è più rappresentata che dal Pezzana all'Arena nazionale.

Alle Logge continua le sue recite la compagnia Meynadier. A questo proposito devo pagare un debito di coscienza. Nell'ultima rassegna invitai il signor Meynadier a dire se e quando la signora Honorine avrebbe dato le promesse rappresentazioni. Il signor Meynadier mi ha gentilmente comunicato un dispaccio telegrafico della signora Honorine, la quale prende impegno di essere a Firenze nel corso del mese di maggio; e fu soltanto in seguito a questo dispaccio che il direttore della Compagnia francese annunziò sul manifesto le recite di quella brillante e simpatica attrice. Il signor Meynadier, pertanto, è in piena regola, e ciò fa onore alla sua esattezza nell'adempimento degli impegni che assume verso il pubblico.

Sempre a proposito delle Logge, trovo, stamane, nella *Nazione*, un'appendice sul *Petit Faust*, nella quale si vorrebbe far credere che io abbia collocato il maestro Hervé, autore della musica, accanto all'Hérold ed all'Auber. È vero che il sullodato appendicista non mi nomina, ma l'allusione è troppo chiara ed io sono certamente quel signor *certuni* e quel signor *colui*, contro i quali egli dirige i suoi strali. Ho detto semplicemente che la musica dell'Hervé, meno originale di quella dell'Offenbach, è però scritta assai meglio, e palesa un compositore che se, invece di cercar fama colle operette, si fosse posto per altra via, avrebbe potuto camminare sulle tracce dell'Auber e dell'Hérold. La cosa è ben diversa. Del resto è noto che io non son tenero di siffatte parodie e mi unisco di buon grado all'appendicista della *Nazione* che se ne mostra sdegnato, anzi voglio prestargli man forte contro qualche suo collega dello stesso suo giornale che gli ha fatto un brutto scherzo. Mentre egli, l'appendicista musicale, nel numero 121 della *Nazione*, dice corna del *Petit Faust* e dell'esecuzione, ecco che cosa si legge nella rubrica *Notizie dei teatri* dello stesso n. 121, della stessa *Nazione*:

« Questa sera istessa, al teatro delle Logge,
« quarta rappresentazione del *Petit Faust*. Le
« facili e allegre melodie dell'Hervé; le stro-
« fette ed i dialoghi pieni di sale dei signori
« Crémieux e Jaime, e la brillante e simpa-
« tica interpretazione della signora Rohan chia-
« mano sempre molta gente a ridere sulle mi-
« serie del vecchio dottore che cerca di essere
« amato per sè stesso e arricchisce coll'aiuto
« del demonio.

« La signora Rohan è una *Margherita* così
« bella, così graziosa, così piena di brio e
« così spirante simpatia, che in certi punti
« rammenta al pubblico i più bei giorni di
« M.lle Honorine. »

L'appendicista dichiara invece che l'esecuzione vocale e strumentale del *Petit Faust* alle Logge somiglia proprio al rumore degli stuzzicadenti e degli scacciapensieri. Ma, egli aggiunge, « non ci sentiamo davvero il coraggio « di far carico al Meynadier di questa mostra « infelice. Sarà più verosimile concludere che « l'esecuzione è degna dell'opera! »

Questo si chiama andar d'accordo.

Non fui presente all'esperimento dato alcune sere or sono dagli allievi della signore Varesi, perchè coincideva colla prima rappresentazione dei *Falsi democratici*. Mi viene però riferito che quelle giovani speranze del teatro italiano si fecero grande onore cantando il *Cambio della valigia*, uno dei lavori giovanili del Rossini. Così pure andò alle stelle un concerto in cui non prendevano parte allievi, ma sommi artisti; quello cioè dato nella sala Rossini dal Bazzini e dall'Andreoli.

Ma il concerto che desta in altissimo grado la curiosità del pubblico è quello annunziato per la mattina dell'8 maggio nel R. teatro principe Umberto, per iniziativa del M° Ducci. Sarà un concerto popolare in tutta l'estensione del termine, giacchè per trenta centesimi nelle gallerie superiori e per cinquanta in posti più comodi, si potranno udire i capolavori della musica classica, interpretati da artisti valentissimi, fra i quali basterà citare i coniugi Jaell e il Bulow che dirigerà l'orchestra. Ben si può affermare che quanto maggiore sarà il concorso a questi concerti popolari, tanto minore sarà il numero dei *falsi democratici*. La musica è inspiratrice di nobili sentimenti e il Ducci va lodato pel suo bel pensiero.

Non dobbiamo però dimenticare che altri saggi di concerti popolari abbiano già avuti in Firenze per iniziativa del Guidi. Il primo risale al 26 marzo 1863 e fu dato al teatro Pagliano col biglietto di platea a 50 centesimi e quello di lubbione a 20. Il programma fu allora il seguente: Sinfonia in *do min.* di Beethoven; concerto in *mi min.* per violino di Mendelssohn; sinfonia-marcia di Meyerbeer; sinfonia del *Guglielmo Tell*; concerto in *sol min.* per pianoforte di Mendelssohn. Altri due concerti popolari vennero dati allo stesso teatro nel 1867.

Comunque sia, giova sperare che il favore del pubblico risponderà all'appello del Ducci e così l'istituzione dei concerti popolari avrà vita durevole anche fra noi.

L'unico teatro di musica che abbiamo in questo momento in Firenze, cioè il Pagliano, fa sciopero da circa una settimana. Per martedì è annunziata la *Favorita* colla signora Galletti-Gianoli.

Neanche oggi posso dar conto di parecchie dozzine di pubblicazioni musicali e drammatiche che ho qui sul tavolo. — Pur troppo col sopraggiungere del caldo verrà il tempo della carestia teatrale, ed allora ci toccherà bere *il* brodo delle *vacche magre*, cioè delle *pubblicazioni*.

F. D'ARCAIS.

P. S. Sono invitato a dare una buona tiratina d'orecchi alla Commissione incaricata di manifestare il suo voto circa il premio drammatico, promesso dall'on. Rossi di Schio: voto che doveva, a norma del relativo programma, essere notificato al pubblico col mezzo della *Gazzetta Ufficiale* non più tardi dello *scorso marzo*. Mi viene assicurato che non fu ancora pubblicato. Speriamo che il giudizio della Commissione non si farà aspettare più a lungo.

F. d'A.

disposizione, nulla lascia a desiderare e può stare a confronto di qualunque altro di questo genere. Per la solenne circostanza d'oggi poi tutti i locali erano addobbati con bandiere, trofei e fiori. Questi ultimi gentilmente concessi a profusione dal signor barone Franchetti. La banda della guardia nazionale diretta dal cav. Brizzi ha rallegrato la festa con scelti pezzi d'armonia.

Un ufficiale di marina, togliendo occasione dalla convenzione conchiusa fra il ministro della guerra e le Società delle strade ferrate per il viaggio dei militari a prezzo ridotto, domanda che tale convenzione abbia il suo effetto anche per i soldati di marina. A noi pare che il desiderio sia tanto ragionevole che basterà l'averlo espresso perchè sia tosto preso nella dovuta considerazione.

Ecco un altro esempio di truffa. Un tale si presenta ad un negoziante di riso e ne compra per 150 lire. Ma non ha seco i denari per pagarlo.

— Datemi, egli dice, uno dei vostri giovani che mi porti, fin qui presso, la merce acquistata, e lo pagherò. Il mariuolo fa portare il riso da un altro negoziante a cui lo vende per poco più di 100 lire. Poi dice al giovine del primo venditore: venite meco fino in piazza della Signoria che là vi consegnerò il denaro. Ma giunto dinanzi al palazzo municipale il mariuolo se la dà a gambe.

Il giovine ritorna dal proprio padrone e gli narra l'accaduto. Il negoziante truffato corre dal suo collega che ha comperato il riso. Questi che lo aveva acquistato in buona fede, casca dalle nuvole e si affretta a restituirlo. Intanto la Questura riesce anche ad arrestare il ladro e lo manda alle Murate. Ecco un uomo che ha rubato il riso, ma che non avrà da ridere.

Si legge nella *Nazione* del 30 aprile:

La Corte di Cassazione di Firenze, con suo decreto del giorno decorso, rigettava, in opposizione alle conclusioni del pubblico ministero, il ricorso interposto da Giovan Battista Eller e Antonio Burei, contro la sentenza del dì 8 febbraio decorso, che condannava i due ricorrenti alla pena del carcere per otto mesi, per il noto furto delle carte a danno dell'on. Fambri.

Ecco il programma delle corse che avranno luogo i giorni di lunedì e mercoledì (2 e 4 maggio) sul prato alle Cascine:

Nel primo giorno (2 maggio). — I. *Corsa in partita obbligata* (Heats, ossia Pulcinella). 1° Premio lire 2,500 — 2° premio lire 500, date dalla Società per cavalle e cavalli di ogni età e di ogni paese. Prima prova — Primo Heat. — II. *Corsa della Cecina.* 1° Premio lire 800 — 2° Premio lire 200, date dalla Società per cavalle e cavalli di 3 e 4 anni, nati ed allevati nel territorio delle prefetture attenenti al circolo della Società di Firenze. — III. *Secondo Heat della corsa di cavalli d'ogni razza.* — IV. *Premio del re* di lire 15,000, concesso da Sua Maestà, per cavalli nati ed allevati in Italia, non maggiori d'anni 4. — V. *Terzo Heat della corsa di cavalli d'ogni razza* (se dovrà aver luogo). — VI. *Corsa delle siepi.* 1° Premio lire 800 — 2° Premio lire 200, dati dalla Società per cavalli e cavalle d'ogni razza ed età.

Nel secondo giorno (4 maggio). — I. *Corsa delle Cascine.* Partita obbligata (*Heats*). 1° Premio lire 1000. — 2° Premio lire 500, dati dalla Società per cavalle e cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Prima prova — Primo Heat. — II. *Corsa dell'Arno.* Premio di lire 2000 dato dalla Società per cavalle e cavalli di ogni razza e di ogni età. — III. *Secondo Heat della Corsa delle Cascine.* — IV. *Corsa.....* Questa corsa avrà luogo se il ministero d'agricoltura, industria e commercio accorderà i soliti premi d'incoraggiamento come negli anni precedenti. — V. *Terzo Heat della Corsa delle Cascine.* (Se dovrà aver luogo).

Ecco intanto la nota dei cavalli inscritti per i due *Heats:*

Nel giorno 2 maggio. — Heat per cavalle e cavalli d'ogni età e di ogni paese — *Miss William* del signor Giovanni Ferrero. — *Sans Souci*, del medesimo signore. — *Plebejan*, del signor Luigi Cecchi. — *Lelex* e *Wafles*, del signor G. De Rosa. — *Sans foi*, del signor Lorenzo Adami. — *Le Sapeur* — *Réfraction*, ambedue del signor conte G. De Larderel. — *Rule the Was* — *Kelso*, ambedue del signor conte di Savignano. — *Orpheline*, del signor Antonio Salvatori.

Nel giorno 4 maggio. — Heat per cavalli italiani. *Sans Souci*, del signor Giovanni Ferrero. — *Miss William*, dello stesso. — *Plebejan*, del signor L. Cecchi. — *Aline*, del signor G. De Rosa. — *Stanton*, del signor Carlo Wedrani (?). — *Sans foi*, del signor L. Adami. — *Tomfool*, del signor O. Ginestrelli. — *Réfraction*, del conte de Larderel. — *Dunon* — *Candia* dello stesso. — *Orpheline*, del signor Salvatori.

MUNICIPIO DI FIRENZE

PRESTITO 1868

IX Estrazione — 1° *maggio* 1870

N.	23540	L. 100,000
»	644	» 2,500
»	22841	» 2,500
»	14184	» 1,000
»	33939	» 1,000
»	47889	» 1,000
»	73007	» 1,000
»	88552	» 1,000
»	2107	» 500
»	3384	» 500
»	4469	» 500
»	9050	» 500
»	14765	» 500
»	42366	» 500
»	46920	» 500
»	89504	» 500
»	95538	» 500
»	100885	» 500
»	102448	» 500
»	116659	» 500

Questa sera, lunedì, a ore 8 1/2, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio), il prof. Grispigni darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà delle *Correnti d'induzione.*

Martedì, 3 maggio, nel R. Istituto di studi superiori, a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti esporrà: *Le ragioni universali del metodo.*

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli continuerà a discorrere dei *Fenici.*

Bullettino Meteorologico del 1° maggio ora 1 pomeridiana

Continua l'innalzamento del barometro su tutta l'Italia. Cielo generalmente coperto. Mare mosso nel sud della Penisola; agitato nel canale d'Otranto. Venti di NE. e SE.

Mancano le notizie dall'estero.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella giornata.

Tempo variabile.

Temperatura { massima + 21 8; minima + 6 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 aprile.

Martelli Marianna, d'anni 69 — Bacherini Guglielmo, id. 19 — Borghezi Cesare, id. 60 — Berti Giuseppe, id. 46 — Frangioni Luigi, id. 74 — Morandi Ester, id. 60 — Fabbrini Anna, id. 80 — Bosi Domenico, id. 24 — Brunori Fortunato, id. 29.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè: 6 maschi, 15 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 29 aprile.

Casamorata cav. avv. Luigi, possidente, ed Elena Serantoni, benestante.

Del 30:

Bartorelli Tommaso, possidente, e Ciabatti Ersilia, benestante.

Mariano cav. dott. Francesco, medico capo in aspettativa, e Boyer Francesca, benestante.

Magini Vitaliano, impiegato regio, e Pintucci Marianna, benestante.

Belli Arcangelo, cantoniere, e Talamini Annunziata, donna di servizio.

Del Lungo Giuseppe, negoziante, e Minuti Maria, att. a casa.

Picchi Emilio, bottegaio, e Bulli Assunta, cucitrice.

Caselli Lorenzo, vinaio, e Carlini Giovanna, attendente a casa.

Marchese Santo Girolamo, tipografo, e Becattini Giuseppa, att. a casa.

Crosti Giuseppe, luogotenente di cavalleria, e Guadagni Marianna, benestante.

Bernardi Ernesto, impiegato regio, e Zanotti Teresa, benestante.

Bava Giovanni Battista, ufficiale telegrafico, e Mauri Daria, benestante.

Pubblichiamo la seguente lettera che conferma una precedente sullo stesso argomento già inserita nel nostro giornale. Se un capoluogo di provincia rimane per nove giorni privo delle corrispondenze di Firenze, con grave danno degli interessi pubblici e privati, e se questa mancanza può dar luogo a voci così bizzarre e false, che cosa succederà nei piccoli paesi? Questa lettera, pertanto, dimostra la necessità di provvedere presto ad un miglior sistema di comunicazioni:

Catanzaro, 24 aprile.

Onorev. Signore,

E sono già nove giorni che qui non si hanno corrispondenze da Firenze; che dopo le lettere ed i giornali del 15 aprile non sono pervenute in questa città altre notizie della capitale provvisoria. Intanto dai giornali di Napoli, che esagerano le notizie e la situazione delle cose, si può con tutto ciò apprendere che, tolte le dicerie e le esagerazioni, nulla di fatti pericolosi ancora vi sia nel campo della realtà, e che solo gravi apprensioni si hanno sulle condizioni economiche, politiche e di sicurezza della povera Italia; ma che la repubblica non ancora siasi proclamata, nè si abbia questo ponte di passaggio per la restaurazione dei caduti sovrani. Lascio a lei il considerare quanta e quale importanza abbiano tutte queste apprensioni, esagerazioni, sogni e desideri, per rendere moralmente peggiore la situazione presente, che al certo non è bella.

Nell'interesse del governo, La prego a far sentire la sua voce, onde siffatti inconvenienti non si rinnovino, chè si potrebbero avere delle serie conseguenze, se mai si di sovente avvenissero.

Perdoni la noia e mi creda

Suo Obb.mo X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 30 aprile scrive che, nell'intento che i reggimenti d'artiglieria ed il corpo zappatori abbiano ad essere esercitati ciascuno in quelle materie d'istruzione che più s'addicono alla sua specialità, e per ottenere uniformità e regolarità d'istruzione, tanto alle sedi, quanto presso i distaccamenti dei corpi predetti, il ministero della guerra emanò le norme generali, indicanti le materie d'istruzione, nelle quali deve annualmente essere esercitato ognuno di essi, il modo col quale vogliono essere insegnate ai graduati, ai cannonieri e zappatori ed alle reclute, ed il tempo approssimativo da impiegarsi per l'insegnamento di ciascuna materia d'istruzione. Tali norme dovranno senz'altro essere applicate, e per essere ormai trascorso il periodo invernale d'istruzione, i detti corpi dovranno attuare successivamente le prescrizioni che si riferiscono ai periodi di primavera, d'estate e d'autunno. I comandanti territoriali di artiglieria e del genio, per l'arma rispettiva, ed i comandanti dei corpi suddetti dovranno, trascorso che sia un anno dalla loro applicazione, segnalare al ministero quei perfezionamenti che sarebbe bene introdurre nelle medesime.

— Il 14° battaglione bersaglieri da Policastro si è trasferto a Cotrone.

— Ci scrivono da Pisa il 30 aprile:

Giovedì e venerdì della settimana passata ebbe luogo avanti il Tribunale correzionale di Pisa il dibattimento pubblico contro l'avvocato Alessandro Ristori, sostituito procuratore del Re al Tribunale di Livorno chiamato a rispondere di tentativo di frode. Siamo lieti di constatare che i risultati del dibattimento non solamente distrussero quegli elementi di prova sui quali questo giovane e distinto magistrato era stato inviato al giudizio, ma dimostrarono nel modo il più luminoso la di lui innocenza. Il procuratore del Re domandò pel primo l'assoluzione. Il Tribunale, presieduto dal cav. avv. Lapini, la decretò con una sentenza elaboratissima intesa a mettere in evidenza le giustificazioni del prevenuto e gli equivoci che ne avevano determinato l'invio al giudizio e il decreto reale di sospensione. Stavano al banco della difesa gli avvocati Barazzuoli, Puccioni, Samminiatelli, Barsanti Olinto, Gherarducci, Mostardi-Fioretti, Stefanini, Barsanti Arturo, Gilles; tutti amici del sig. Ristori, ed intervenuti in così gran numero per rendergli, unitamente all'illustre prof. Carrara, solenne testimonianza di stima.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 30, che domani parte dalla sua villa di Stresa S. A. R. la duchessa di Genova, per recarsi a visitare suo padre il re di Sassonia.

Il principe Tommaso, parte, dal canto suo, nell'istesso giorno, onde restituirsi al collegio d'Harrow, in Inghilterra, per continuarvi i suoi studi, accompagnato dal conte Del Verme, suo ufficiale d'ordinanza.

Duello. — Nella *Gazzetta dell'Emilia* del 1° maggio si legge:

Accennammo in un foglio precedente al duello fra due giornalisti che ebbe luogo in una villa prossima a Bologna, e che rimase interrotto dall'intervento delle guardie di P. S., dopo scambiati alcuni colpi di pistola. Dicemmo pure che quella partita si sarebbe forse ripresa altrove perchè si trattava di cosa grave. Rileviamo da un giornale di Padova che ben ci apponemmo; infatti si legge:

« Ci giunse oggi la dolorosa notizia che il duello alla pistola del redattore della *Cronaca Turchina*, sig. A. Tironi, coll'emigrato romano sig. B...., ebbe un esito infelicissimo. Il Tironi è caduto mortalmente ferito, e credesi già spirato.

Prestito di Venezia. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 1° maggio, ebbe luogo la terza estrazione del prestito a premi della città di Venezia, e furono estratte le serie 12,335 e 5202.

Il N° 21 della serie 12,335 vinse il premio di L. 100,000, ed il premio di L. 2,000 fu vinto dal N° 11 della stessa serie.

Accidente ferroviario. — Questa notte, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 1° maggio, il treno diretto, che da Rovigo entrava nella stazione di Ferrara, per un accidentale scambio di binario, andò ad urtare contro lo scaldatoio delle macchine. Rotta la prima porta, urtava una locomotiva che era nel magazzino, sfondò anche la seconda porta d'uscita, e andò a fermarsi dove terminavano le rotaie. Il macchinista non si era accorto dello svio, a cagione dell'oscurità e della nebbia. Non si ha a deplorare alcuna vittima, tranne l'ingrata sorpresa dei tre urti e alcune leggiere contusioni pei pochi viaggiatori che trovavansi nel convoglio. Fra questi v'era il nostro sindaco principe Giovanelli.

Scoperte archeologiche. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 30, proseguendo gli scavi di ricerca alla Certosa, si rinvennero oggetti pregevolissimi e fra gli altri uno *specchio metallico*, un *anello d'argento*, tuttora infilato nella falange del dito, alcune *fibule* d'argento e di bronzo, ossa umane e frammenti di *vasi* e *pàtere* quali figurati e quali no.

Tutti questi oggetti scrupolosamente raccolti vengono depositati all'archiginnasio e costituiscono già il prezioso materiale per un museo dei più interessanti.

Un filantropo. — Leggiamo nel *Tagblatt* del 24 che il possidente cav. Enrico de Drasche di Vienna consegnò al ministro dell'interno la cospicua somma di fiorini 100,000 in obbligazioni del debito pubblico unificato, affinchè l'adoperi a scopi di beneficenza. Con quella generosa elargizione il cav. de Drasche ha voluto celebrare il 40° anno della propria attività nel campo industriale e montanistico.

L'incendio di Ofen. — I giornali di Vienna del 24 recano i seguenti particolari sul terribile incendio avvenuto ad Ofen-Pest il giorno innanzi e che abbiamo ieri annunciato:

Questa notte uno spaventevole incendio ha distrutto ad Ofen la raffineria di spiriti. La causa ne è stata un'esplosione nell'edifizio delle macchine. La fabbrica aveva incominciato i suoi lavori il venerdì santo; l'incendio si dilatò con tanta rapidità che non si potè pensare ad estinguerlo.

Si contano sedici morti e dieci feriti gravemente. La fabbrica e le costruzioni erano assicurate per quattrocentomila fiorini.

Un secondo telegramma del *Wanderer* calcola il danno a 300,000. fiorini.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Riforma* del 2 corrente si legge:

Troviamo nella nostra solita corrispondenza da Buenos-Ayres, in data 29 marzo, una triste notizia che ci viene trasmessa in questi termini:

« Il signor Chapperon, console italiano nel Paraguay, e che tanto diede che dire alla stampa di qui, è stato ucciso in questa città da un individuo che gli si accostò e gl'immerse un pugnale nel fianco.

« L'uccisore rivelò la causa che l'aveva spinto al delitto, con un cartello attaccato al pugnale, nel quale erano scritte queste parole: — « Così si punisce chi disonora l'Italia. »

Oggi sotto la presidenza del signor ministro di agricoltura e commercio si è riunito il Consiglio di agricoltura. L'ordine del giorno era il seguente:

1° Coltivazione delle barbabietole per la estrazione dello zucchero.

2° Esportazione delle ossa.

3° Consorzi volontari per le irrigazioni.

4° Ordinamento delle rappresentanze agrarie.

5° Norme per la concessione dei sussidi all'agricoltura.

6° Stazioni di caseificii.

7° Progetto di premi da concedersi per monografie agrarie.

8° Distruzione delle cavallette.

9° Novello statuto dell'Accademia dei Georgofili.

Prima di cominciare i lavori i signori Odart, presidente della Commissione ampelografica di Alessandria, ed il sig. De Blasiis, presidente di quella degli Abruzzi, hanno informato il Consiglio dello stato di codesti lavori. Il consigliere De Blasiis ha detto ancora su quello delle province di Treviso e di Vicenza.

Il ministro ha detto brevemente sulle diverse materie contenute nell'ordine del giorno.

Attesa l'urgenza il Consiglio anzitutto ha discusso sulle cavallette, ed ha ritenuto che per particolari circostanze ed in via di eccezione, possa il governo, con i fondi cui dispone, venire in soccorso alle provincie ed ai comuni nelle spese che queste fanno per la distruzione delle cavallette; riservandosi di esaminare più tardi e più maturamente siffatta quistione.

Indi ha votato che possa il governo presentare un progetto di legge in cui si dichiari: — che per venti anni sarà mantenuta esente da imposta speciale l'industria della coltivazione dello zucchero di barbabietole; — che le macchine importate dall'estero per fondare questa industria non saranno colpite dal dazio.

In seguito il Consiglio ha intesa la lettura di una relazione sulla esportazione delle ossa, e ne ha rimandata la discussione.

Ha inteso la lettura del progetto di legge sui Consorzi per l'irrigazione ed ha votato che sia stampata e distribuita a tutti i membri.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 30. — Sono incominciate delle trattative confidenziali tra il governo ed i capi del partito czeco. Il conte Potocki si dimostra molto conciliativo e si sforza di giungere ad un accordo sulla base della Costituzione. I capi czechi desiderano di continuare le trattative con persone di fiducia del governo.

Vienna, 30. — Cambio su Londra 123 65.

Parigi, 30. — L'individuo arrestato si chiama Baurie, ed è un disertore.

Cernuschi ha ricevuto oggi l'ordine di lasciare la Francia.

Parigi, 30. — Leggesi nel *Journal Officiel:*

Da qualche tempo la polizia era sulle traccie di una cospirazione contro la vita dell'imperatore. Ieri mattina la polizia ha arrestato un certo Baucie, recentemente giunto dall'Inghilterra. Egli aveva una somma di denaro, un revolver carico ed una lettera datata da Londra e scritta da uno degli uomini più influenti e più compromessi nel complotto di febbraio.

La lettera e le confessioni di Baurie non lasciano alcun dubbio sul motivo del suo arrivo in Francia e sulla risoluzione di realizzare immediatamente l'attentato progettato.

Ieri sera furono arrestati altri individui a Belleville. Presso di loro si sequestrarono una cassa di bombe, una certa quantità di materia esplodente ed una ricettta per la sua preparazione. La cospirazione pare che abbia relazione col complotto, la cui istruzione toccava al suo termine. La giustizia procede attivamente.

I principali organizzatori della Società internazionale, la cui sede è fuori della Francia, furono arrestati.

I giornali della sera dicono che la lettera sequestrata è di Flourens.

Parigi, 1. — L'individuo presso il quale si sono trovate delle bombe ha nome Roussel ed abita nel quartiere di *Père Lachaise.* Vedendosi arrestato, chiamò soccorso; alcuni individui accorsero e lo liberarono. Il numero delle bombe trovate oltrepassa la ventina. Si crede che dovevano servire per un tentativo d'insurrezione, dopo l'attentato. Furono fatti tre altri arresti che hanno relazione col complotto. Si operarono quattordici arresti di persone appartenenti alla Società internazionale.

Bologna, 1. — Elezioni — Nel 1° collegio eletto Buratti con 418 voti; Nunziante ne ebbe 67.

Nel 2° collegio eletto Vicini con 401 voti; Nunziante ne ebbe 373.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le oscillazioni della Borsa di Parigi influirono in principio della settimana anche sulla nostra piazza; verso la fine però un sensibile miglioramento si fece strada.

Le Rendita 5 0/0 si negoziò lunedì a 57 87 1/2, subì nella giornata di martedì delle forti fluttuazioni, discese venerdì fino a 57 82 1/2 e fu oggi domandata in liquidazione a 58 20 e 58 27 1/2, e per fine maggio si trattò a 58 57 1/2 e 58 60; è codesto un rialzo di 20 centesimi sull'ultimo prezzo della settimana passata.

La rendita 3 per cento si fece lunedì a 35 30 e per tutto il resto della settimana a 35 25 per contanti.

Il prestito nazionale che era lunedì a 84 24, discendeva venerdì a 84 05 per finire oggi domandato a 84 40 in liquidazione e 84 90 per fine maggio, con un rialzo di 10 centesimi sul corso di sabato ultimo.

Le obbligazioni ecclesiastiche le quali si negoziavano lunedì a 78 85, causavano numerose transazioni nel giorno seguente, discendevano mercoledì fino a 78 50, e finirono coll'essere domandate oggi a 78 80.

Le azioni della Regìa cointeressata, lunedì da 694 50 a 696, cadevano mercoledì a 693, furono domandate giovedì a 697, e si negoziarono venerdì ed oggi a 690, in ribasso di 6 lire sul prezzo dell'altro sabato. — Le obbligazioni si negoziarono lunedì a 472, discendevano martedì a 471, e fecero mercoledì e venerdì 470, con un ribasso di 2 lire.

Le azioni della Banca Toscana che erano lunedì a 1775, avanzarono successivamente i loro corsi in ogni borsa fino ad essere domandate oggi a 1890. Quantunque le azioni della Banca Nazionale non abbiano in questa settimana avuti affari sulla nostra piazza, osserviamo che il prezzo di compensazione fu portato a 2375.

Le azioni delle ferrovie livornesi si negoziarono lunedì a 196, da martedì a giovedì a 197, e venerdì ed oggi si pagarono a 198 50 per contanti. Le azioni delle Meridionali si fecero lunedì a 336, discesero venerdì fino a 334 50, e furono ridomandate oggi a 336. I buoni Meridionali furono questa settimana particolarmente favoriti; negoziati lunedì a 435 50, si domandavano venerdì a 439 50, ed oggi a 440 in rialzo di 5 lire sull'ultimo corso della settimana passata.

Le obbligazioni demaniali furono domandate per tutta la settimana a 451 con transazioni tuttavia piuttosto limitate, poichè è questo più un valore di collocamento di capitali, che un valore di speculazione.

Il nuovo prestito della città di Firenze si negoziò da lunedì a mercoledì a 214 50, giovedì e venerdì a 215 ed oggi si domandò a 216. — Il prestito a premi della città di Venezia fu domandato per tutta la settimana a 22.

I cambi senza variazioni in principio della settimana, divennero deboli verso le fine. Il Londra a tre mesi da lunedì e giovedì fece 25 80, venerdì discendeva a 25 78, ed oggi si cedeva a 25 77. — Il Parigi a vista fece lunedì 102 95, martedì 103, fu domandato mercoledì a 103 1/8 si cedette giovedì a 102 95, venerdì a 102 87 1/2, ed oggi si pagò 102 90. — I marenghi si negoziarono lunedì a 20 60, martedì si domandarono a 20 62, mercoledì piegavano a 20 61, giovedì e venerdì ritornavano a 20 60, ed oggi furono ceduti a 20 58.

Prezzi di comp. — 5 per 0/0 57 85. 3 0/0 35 30. Im. Naz. 84 05. Az. Tab. 690. Ob. detto 470. Ob. Dem. 452. Az. B. Tosc. 1850. D. Naz. 2375. Ob. Fir. 315. Az. Merid. 335. Ob. dette 178. Boni dette 428. Eccl. 76 50.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 30 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 30
» » 5 %	f. m.	— —	58 55
Az. Banca Nazionale	cont.	2375 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	338 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		175 25	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	451 —	— —
» » »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Genova del 30 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	57 40	57 90
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2366 —	2360 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	493 50	491 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 30 aprile

Corso legale 58 27 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2365

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 57 a 20 60.

TEATRI DEL 2 MAGGIO

LOGGE. — *La grande Duchesse de Gerolstein.*

ARENA NAZIONALE. — *La legge del cuore.*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni Interessantissime vedute conformi al vero.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone